

Per commentare gli articoli
la redazione risponderà ai vostri quesiti
www.modenaqui.it

MODENA Primo Piano

Per commentare gli articoli
la redazione risponderà ai vostri quesiti
www.modenaqui.it

L'appuntamento

Una via dedicata ai Parà della Brigata Folgore Oggi a Carpi il lancio in piazza e la cerimonia di inaugurazione



«Quella indissolubile complicità che si chiama spirito di corpo»

Finalmente il giorno è arrivato. Oggi alle 9.30 a Carpi si inaugura la via dedicata ai Paracadutisti d'Italia, caduti nell'adempimento del dovere per la pace e la libertà dei popoli. La via fa da perimetro al parco inaugurato il 17 marzo e dedicato all'Unità d'Italia, ubicato nella area denominata Ex-Crotti, ovvero dove sorgeva la tintoria Silan, importante realtà industriale carpigiana degli anni 60-90. Un giusto riconoscimento da parte dell'amministrazione cittadina, che ha voluto ricordare questi soldati, che hanno sacrificato la loro vita in missioni di guerra, ma anche per portare la pace in tante nazioni o in occasione di calamità naturali. L'iniziativa era partita nel 2010 grazie Giorgio Merighi, presidente della neonata sezione di Carpi, dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, intitolata al capitano Nicola Ciardelli uno dei caduti a Nassirya durante la missione Operazione Antica Babilonia. Ma per rendere ancora più importante questa manifestazione, oggi in città ci sarà anche il primo raduno regionale dei Baschi amaranto, che arriveranno, da terra e dal cielo, per festeggiare con i carpigiani questa giornata particolare.



Ai tempi del servizio militare di leva molti erano quelli che volevano prestare il servizio militare nel corpo dei paracadutisti, alcuni ci riuscivano altri no. Chi scrive fu uno di quelli che non venne arruolato, causa due fratture che non gli avrebbero permesso i lanci. Ma cosa spingeva questi giovani a chiedere l'arruolamento in un corpo dove l'addestramento era fra i più duri dell'esercito. Lo abbiamo chiesto al presidente della sezione di Carpi Giorgio Merighi.

Merighi cosa l'ha spinto a arruolarsi nei paracadutisti? «Avevo circa 17 anni quando vidi un manifesto che ricordava l'anniversario della Battaglia di El Alamein. Sapevo a grandi linee di quell'episodio e volli approfondire l'argomento. Conosciuti meglio i fatti, ed approfondita la conoscenza sul Corpo dei Paracadutisti, mi dissi che un giorno avrei voluto anch'io far parte di quella schiera di soldati d'élite. Seppi di un imminente corso di paracadutismo organizzato dall'Anpdi (Associazione nazionale paracadutisti d'Italia), di Reggio Emilia, e chiesi informazioni. Entrai allora nell'Anpdi in veste di socio simpatizzante e, da quel momento, non ne sono più uscito. Quando feci il mio primo lancio, nell'aprile del 1975, era pure la prima volta che volavo in aeroplano. Effettuato quel primo passo, trovai naturale arruolarmi nella Brigata Folgore, anche se in quel periodo di contestazioni, era più normale per un giovane come me, cercare di evitare il servizio militare, o farlo nel modo più indolore possibile. Arrivai l'8 settembre del 1976 alla caserma Gammerra di Pisa. Mi inginocchiai davanti al monumento di El Alamein e piansi felice dalla commozione. Finalmente anch'io ero uno di loro».

Lei ha fondato la sezione di Carpi, quanti siete? «Beh, ovviamente non ho fatto tutto da solo. Dopo aver contribuito fattivamente alla riapertura della Sezione di Modena nel 2003, feci attività in quella sezione, insieme al gruppo di carpigiani che era con me fin dagli inizi. Poi ci staccammo, per prendere un attimo di

pausa. Ogni tanto mi trovavo con i paracadutisti carpigiani nella trattoria di un altro nostro vecchio commilitone e la voce si sparse; dai cinque che eravamo all'inizio, in poco tempo ci trovammo a tavola in una trentina. Ci guardammo negli occhi e decidemmo una sera che avremmo costituito una nostra sezione. Attualmente siamo 56 iscritti».

Cosa vuol dire essere un paracadutista? «E' una bella domanda e non basterebbe un intero numero di Modena Qui per spiegarlo approfonditamente, ovviamente riferito alla definizione di paracadutista militare. Per quella di paracadutista sportivo, le cose sono molto più semplici, trattandosi di una mera attività sportiva, praticata senza alcuna implicazione morale o spirituale. Per i paracadutisti militari il paracadute è null'altro che uno dei tanti mezzi a disposizione per raggiungere la zona di operazioni e quello che distingue un militare paracadutista da uno che non lo è, è intensivo addestramento finalizzato alla preparazione di un soldato che, altamente motivato, riesce a mantenere un assoluto self-control in condizioni di elevato stress. Cosa che a sua volta permette di poter prendere decisioni sensate anche in assenza di ordini specifici. Vivere fianco a fianco fa nascere nei paracadutisti un indissolubile complicità e consapevolezza, che si chiama spirito di corpo. Alla lun-



Nella foto l'area dove oggi sarà inaugurata la via intitolata ai Paracadutisti d'Italia

ga, diventa uno stile di vita, ed anche una volta smessa la divisa, rimane nel sangue. C'è un detto che dice infatti, paracadutisti a vent'anni, paracadutisti per sempre. A coloro che dopo tanti anni, si riavvicinano all'ambiente, e si iscrivono alla Associazione, diciamo infatti bentornato in famiglia, perché la Folgore è una grande famiglia».

Come le è venuta l'idea di fare intitolare una via ai parà? «A dir la verità avremmo desiderato erigere un monumento a tutti nostri Caduti, ma per motivi economici, abbiamo rimandato a tempi migliori. Abbiamo chiesto alla nostra amministrazione comunale la possibilità di intestare a loro una nuova via cittadina. Il Sindaco Campedelli si è dimostrato subito molto sensibile alla nostra richiesta e, in poco tempo, siamo stati accontentati. Per festeggiare degnamente l'evento, abbiamo pensato di organizzare come cornice alla intitolazione, il 1° Raduno adunata regionale paracadutisti, con la speranza che in questa occasione, tanti congedati della Brigata Folgore, rimasti lontani dalle nostre fila per tanti anni, si vengano a presentare ed unire a noi. Abbiamo un ricco programma di iniziative per renderci utili alla nostra comunità e per poterle realizzare occorre una forza che ancora non abbiamo... ma che stiamo raggiungendo».

Massimo Nardi

L'impegno nella protezione civile e il ricordo di Nicola Ciardelli medaglia d'oro, caduto a Nassirya



Sin dalla costituzione dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia i suoi iscritti hanno sempre contribuito alle operazioni di protezione civile. L'ultimo intervento dei soci dell'Anpdi è stato quello del terremoto del 2009 in Abruzzo, dove l'associazione è stata protagonista e additata ad esempio da autorità, cittadini e Protezione civile, per come ha condotto l'Operazione Navelly. Dopo 48 ore dalla prima scossa devastante del 7 aprile 2009, un nucleo di contatto era a L'Aquila a disposizione degli organi centrali della Protezione civile, che avevano impiantato l'unità di crisi presso la scuola della Guardia di Finanza di L'Aquila. Da lì veniva assegnato al paese di Navelly, a circa 30 chilometri verso Sulmona. Dopo 72 ore erano già partiti tutti i mezzi disponibili dal centro di Cinisello Balsamo della sezione Anpdi di Milano: 2 ambulanze, 2 pick-up, 2 moto, una torre faro e gruppo generatore, una cucina da campo in grado di sfornare 1.600 pasti al giorno, 2 furgoni con i materiali di prima necessità

e, a seguire, alcuni camion di vettovigliamento. Inoltre rimanendo in tema di solidarietà ricordiamo

VOLONTARIATO La sezione di Carpi è anche impegnata nella raccolta fondi per una casa di accoglienza per bambini

mo che la sezione di Carpi dell'Anpdi è dedicata alla medaglia d'oro Nicola Ciardelli capitano del 185 reggimento caduto a 34 anni nell'attentato di Nassirya del 27 Aprile 2006. La sorella Federica per ricordare la memoria ha creato una Associazione Nicola Ciardelli Onlus la casa dei bambini di Nicola. Sulle colline di Firenze, in posizione strategica rispetto ai centri sanitari pediatrici della città, il restaura della casa colonica di proprietà della Croce Rossa, permetterà di accogliere i piccoli ospiti giunti da paesi esteri e bisognosi di cure mediche urgenti insieme ai loro accompagnatori. Un progetto per cui i Parà di Carpi si sono impegnati a raccogliere dei fondi da destinare a questo progetto.

Un po' di storia

I primi reparti vennero formati nel deserto libico

Gli addestramenti a Castel Benito, con il motto 'Come Folgore dal cielo come Nembo di tempesta'

I primi reparti di paracadutisti italiani furono istruiti e formati poco prima della seconda guerra mondiale nel 1938 a Castel Benito, nei pressi di Tripoli, dove sorse la prima Scuola Militare di Paracadutismo della Regia Aeronautica con istruttori dell'esercito. Principale sostenitore di questo nuovo repar-

Scuola militare di Tarquinia. Da questa scuola uscirono i primi elementi, che avrebbero costituito la prima Divisione di paracadutisti del Regio esercito. Nel 1941 era già operativa la prima Divisione, che fu chiamata 185ª Divisione Paracadutisti Folgore.

Questa divisione, altamente addestrata, avrebbe dovuto essere impiegata per occupare l'Isola di Malta, in mano agli inglesi, che era una vera spina nel fianco per il trasporto di rifornimenti di uomini e armi, dall'Italia alla nostra colonia libica. Causa però gli avvenimenti bellici, nel 1942, la divisione venne inviata proprio nel deserto libico e utilizzata come fanteria. La Divisione venne pressoché distrutta durante la seconda battaglia di Al Alamein. I pochi sopravvissuti continuarono a combattere fino alla resa delle truppe dell'Asse in Tunisia. In Italia era nata, nel frattempo, una seconda Scuola di addestramento a Viterbo e una nuova divisione, a cui fu dato il nome di Nembo.

Una terza, battezzata Ciclone, era in progetto ma l'armistizio del 3 settembre fra l'Italia e gli alleati Cassibile, ne interruppe la costituzione. Dopo la guerra, la Nembo venne assorbita dalla Folgore. Durante la guerra di liberazione reparti di paracadutisti italiani parteciparono a numerose operazioni di aviolancio in aiuto dei partigiani, sabotaggio e ricognizione, sia autonomamente che a fianco degli alleati. Una delle più note di questa operazione, avvenne nella nostra regione e nella nostra pro-

vincia a Ravarino (località Stufione), Mirandola, San Damaso, Cavezzo (frazione Disvetto), San Prospero sul Secchia (frazione San Martino sul Secchia) e fu l'operazione Herring nell'immi-

nenza della liberazione del Po. Per la cronaca, diversi reparti di paracadutisti, dopo l'armistizio, combatterono anche nell'esercito della Rsi, coprendosi di gloria a Nettuno nel Lazio e sul fronte

orientale contro le bande di Tito che volevano anettere i territori di confine come Gorizia e Trieste. Dopo la II Guerra mondiale, i ragazzi della Folgore hanno parteci-

pato a numerose missioni di peacekeeping negli anni recenti. Attualmente la Folgore è stata trasformata in Brigata, con 6 reggimenti, con sede a Livorno, Pistoia, Siena, Pisa e Legnago.

23 ottobre 1942: battaglia di El Alamein. Ara di gloria

La seconda battaglia di Al Alamein è sicuramente l'ara di gloria dei paracadutisti della Folgore. La 185ª Divisione Paracadutisti Folgore al comando del generale Enrico Frattini, dal 23 ottobre al 3 novembre 1942, scrisse una pagina di gloria (riconosciuta anche dagli avversari Inglesi) nella sabbia infuocata dell'Egitto, nel tentativo di fermare l'offensiva sferrata dal generale britannico Bernard Montgomery (detto anche il generale 10 a 1, perché quando attaccava voleva avere il massimo della supremazia), comandante dell'Ottava Armata britannica contro le truppe italiane e L'Afrika Korps tedesca al comando del fedmaresciallo Erwin Rommel detto la Volpe del deserto. Le forze in campo erano decisamente in favore degli inglesi, che gettarono nella battaglia 195.000 uomini e 1.351 carri armati. L'Asse potevano schierare solo 116.000 uomini e 547 carri armati, fra cui quelli italiani di modello obsoleto. Dei 3.500 paracadutisti che parteciparono alla battaglia, alla fine erano rimasti 304 fra ufficiali e truppa

Per i ragazzi della Folgore, la battaglia incominciò alla 21.30 del 23 ottobre. Il settore tenuto da loro, fu investito da un massiccio bombardamento dell'artiglieria inglese, che durò tutta la notte. Di fronte alla Folgore, incaricata dell'assalto a sud, stava il 13°

Corpo d'Armata britannico, articolato su 4 divisioni, con più di 50.000 uomini, 400 cannoni, 350 carri armati, 250 blindati. Inoltre gli inglesi avevano il completo dominio dell'aria. Fattore determinante era la linea del fronte che era lunga 15 chilometri ed era presidiata con solo 3.500 paracadutisti. Comunque l'ordine del comandante generale Enrico Frattini, era sintetizzato in due semplici parole: «Non mollare».

Infiniti gli episodi di eroismo da parte dei giovani paracadutisti, che si immolarono, per l'onore della patria. Armati di mine bombe a mano andavano all'assalto dei carri armati Sherman. Alla fine della battaglia, 2500 uomini, quasi 150 carri armati e altrettanti blindati erano stati persi dagli inglesi.

Alla Folgore verrà conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Mentre alla memoria individuali furono 16 le medaglie d'oro conferite ai paracadutisti della Folgore. Vale la pena ricordare i due fratelli caduti a distanza di un giorno e entrambi decorati: Carlo Marescotti Ruspoli dei principi di Poggio Suasa Tenente Colonnello s.p.e. cavalleria 186° reggimento paracadutisti Folgore e Costantino Ruspoli principe di Poggio Suasa Capitano capitano di cavalleria, 187° reggimento paracadutisti Folgore.

Obbedendo all'ordine di «non mollare» dei 3.500 parà che parteciparono alla fine rimasero 304

ICADUTI

Obbedendo all'ordine di «non mollare» dei 3.500 parà che parteciparono alla fine rimasero 304



to fu il neo Governatore della colonia Italo Balbo (nella foto). Le prime truppe ad essere addestrate furono due battaglioni libici del Regio Corpo Truppe Coloniali a cui venne dato il nome di Fanti dell'aria. Visti gli ottimi risultati forniti in addestramento, finalmente gli alti comandi del Regio Esercito, autorizzarono, poco prima dell'inizio della II guerra mondiale, la costituzione di reparti analoghi sul suolo italiano. Fu così che nacque la



El Alamein: i paracadutisti della Folgore in attesa dell'attacco inglese